

lunedì 5 e mercoledì 7 dicembre - ore 21

BALZAC E LA PICCOLA SARTA CINESE

(*Balzac e la petite tailleuse chinoise*) **Regia:** Dai Sijie - **Sceneggiatura:** Dai Sijie, Nadine Perront - **Fotografia:** Jean-Marie Dreujou - **Musica:** Wang Pujian - **Interpreti:** Zhi Jun Chung, Zhou Xun, Suang Bao Wang, Liu Ye, Kun Chen - Francia/Cina 2002, 116', Ager.

Luo e Ma, figli di intellettuali considerati reazionari vengono trasferiti in un campo di rieducazione nella Cina di Mao. Qui conoscono Ma, la piccola sarta...

Durante la Rivoluzione Culturale circa venti milioni di cinesi vennero trasferiti e rieducati secondo i principi del maoismo. In un clima dominato dal fanatismo e dalla paranoia, i due ragazzi protagonisti del film non si danno per vinti e con qualche sotterfugio riescono a salvare alcuni tesori della cultura: un violino e una valigia piena di libri, soprattutto classici della letteratura francese dell'ottocento. Letti di nascosto e raccontati ai contadini come fossero storie approvate dalla propaganda, sono un importante strumento per avvicinare i montanari e i cittadini istruiti. (...) Parallelamente si sviluppa la storia con la piccola sarta, amata apertamente da Luo e segretamente da Ma. Affascinata dai racconti degli scrittori francesi, e in particolare dagli scritti di Balzac, la ragazza compie una straordinaria maturazione intellettuale ed emotiva che la porterà a compiere una radicale scelta di vita. (...) I giovani attori che interpretano i tre ragazzi, famosi in Cina per alcune serie televisive, sono molto bravi e costituiscono il punto di forza del film, insieme alla storia coinvolgente e ai paesaggi mozzafiato. Il regista non ha inteso fare un film "politico". La storia, intrisa di nostalgia per la bellezza e la spensieratezza della gioventù, è una dichiarazione d'amore alla cultura e mostra che in qualunque contesto, anche nel più difficile, è possibile lasciare piena libertà all'immaginazione e conquistare un briciolo di felicità. (William Chiocchini, www.film.it)

Tratto dall'omonimo best-seller mondiale, in gran parte autobiografico, dello scrittore Dai Sijie, cimentatosi anche come regista della trasposizione, questo racconto intenso e ricco di suggestioni sentimentali e culturali, sviluppa temi classici arricchendoli di sfumature esotiche. Argomento fondamentale è la curiosità intellettuale, che dagli illuministi fu innalzata a segno distintivo dell'agire umano, e che più volte nella letteratura è stata rappresentata attraverso quella che è comunemente definibile la situazione del "Pigmalione". La purezza della fotografia e della regia, essenziale e curata, riesce a recuperare il fascino e l'eleganza stilistica del libro. Quello che maggiormente colpisce di questa storia è la capacità di unire armoniosamente, e senza retorica, alcune delle più belle citazioni dei classici francesi da Balzac a Flaubert, da Dumas a Stendal, ad alcune esplicite critiche politiche. Uno dei personaggi del film afferma: "Anche raccontare un film è una missione politica". Gli spunti letterari e le osservazioni politiche hanno in comune il fatto di essere entrambe portatrici di temi e concetti universalmente validi. Oltre all'apprezzabile ispirazione narrativa che sostiene la ricca sceneggiatura, a Dai Sijie è da riconoscere una grande onestà e schiettezza intellettuale e anche una buona dose di coraggioso impegno sociale. L'eco di una sonata di Mozart per violino, che Ma è autorizzato ad eseguire dal capo del villaggio solo dopo averla presentata come una composizione dal titolo "Mozart che pensa sempre al presidente Mao", si estende nelle verdi e impervie distese montuose cinesi rappresentando perfettamente quell'incontro-scontro tra culture e valori differenti. (Elena Fantini, www.tempimoderni.com)